

MONCALIERI

Pista anarchica per la bomba al tribunale

L'ordigno, senza esplosivo, è stato messo all'interno di uno zainetto e legato alla cancellata di fronte agli uffici. Dentro c'era un foglio con la scritta «Tav nr. 1 ok...booooo» che ricorda lettere inviate nei mesi scorsi a Equitalia

SIMONA LORENZETTI

Non poteva esplodere, ma chi ha realizzato l'ordigno ritrovato ieri mattina di fronte al tribunale di Moncalieri sa il fatto suo. Insomma, se solo il bombardolo avesse voluto quell'ordigno sarebbe stato realizzato in modo che potesse esplodere. C'era tutto: l'innesco, il timer e anche due candelotti di dinamite. E poi quella scritta «Tav» che evoca un clima di tensioni e anche tante suggestioni. L'unico motivo per cui non avrebbe mai potuto esplodere sta nel fatto che l'armiere prima di mettere insieme tutti i pezzi ha svuotato i candelotti della polvere pirica. L'allarme è scattato intorno alle dieci. Ad accorgersi di quello zainetto agganciato alla ringhiera

GLI INVESTIGATORI
Nel mirino i magistrati in vista dei processi contro gli antagonisti

ra del cancello, al numero civico 31, è stato il sindaco di Moncalieri, Roberta Meo. Il primo cittadino mentre raggiungeva il palazzo di giustizia per partecipare a un convegno sul lavoro organizzato dalla Provincia di Torino, ha sentito il ticchettio e così, insospettita, ha chiamato i carabinieri. Sul posto sono intervenuti gli artificieri. Lo zaino era coperto da un asciugamano dal quale uscivano alcuni fili elettrici. All'interno c'erano delle bottigliette d'acqua, una sveglia e una lattina, due candelotti vuoti di dinamite. Infine un foglio scritto a mano sul quale era riportata la frase «TAV nr. 1 ok...booooo». Immediatamente è stata sospesa l'attività lavorativa del tribunale, evacuata la biblioteca e l'area messa in sicurezza. Le operazioni sono andate avanti per alcune ore e anche il traffico ne ha risentito. Stabilito che non vi era alcun pericolo è arrivato il tempo di capire chi avesse messo in pie-

di tutto questo teatrino terroristico. L'ipotesi più accreditata è che dietro a questo falso attentato ci siano gli anarchici. Gli stessi che hanno abbandonato le manifestazioni No Tav in Val Susa in disaccordo con gli autonomi proprio sulle strategie di lotta. Più incisività volevano gli anarchici, considerando troppo moderate le sassaiole e i petardi lanciati contro il cantiere della Torino-Lione. Il fatto che gli anarchici disertino le manifestazioni non significa che abbiamo abbandonato la lotta contro il treno veloce. E questi pacchi bomba, seppure innocui, rientrano nelle loro strategie, potrebbero quasi essere considerati una firma. Non solo. Il gesto non è ancora stato rivendicato, così come tutte le lettere contro Equitalia e le istituzioni inviate negli scorsi mesi e, secondo gli esperti, ci sono delle analogie tra i messaggi lasciati nelle missive di minacce a Equitalia e quello di ieri. Con questo zainetto-bomba gli anarchici avrebbero comunque ottenuto un risultato: allarmismo sociale. Ed è proprio questo l'obiettivo più e più volte indicato sui siti antagonisti e soprattutto da quella parte dell'anarchia che si identifica nella «Lettera alla Galassia anarchica» in contrapposizione alla Federazione anarchica Rivoluzionaria che, invece, invoca quel salto di qualità messo in atto, sul fronte della campagna contro il nucleare, dalla Brigata Olga sparando all'ad dell'Ansaldo, Roberto Adinolfi. Il «nr. 1» sottolineato nella lettera induce a pensare che ci saranno altri pacchi. Forse pacchi innocui come questo, oppure no. Ed è questa incertezza che alimenta quel clima di panico e allarmismo sociale che è appunto il fine di questo movimento. Anche la scelta del tribunale non è casuale: l'intimidazione è rivolta alla magistratura, ai giudici, ma molto probabilmente piazzare il falso ordigno davanti al Bruno Caccia sarebbe stato troppo rischioso e così è stata scelta una sede distaccata. In-



ALLARME Intervenuti gli artificieri: il falso ordigno è stato comunque fatto saltare

somma, un episodio di intimidazione che precede di una settimana l'udienza preliminare che vede imputati 46 attivisti No Tav, molti dei quali facenti parte della galassia anarchica, per gli scontri avvenuti a Chiomonte il 27 giugno e il 3 luglio dello scorso anno. L'udienza è fissata per venerdì 6 luglio. Il gup Edmondo Pio ha deciso per un calendario fittissimo: due settimane di udienze, una dopo l'altra, senza pausa. L'obiettivo è chiudere questa fase preliminare prima della pausa estiva dell'attività giudiziaria. Si tratta del primo faccia faccia, confronto diretto, tra la procura di Torino e i legali dei No Tav. Questi ultimi sarebbero orientati a chiedere il proscioglimento o il dibattimento per i propri assistiti.